

LOLITE SCATENATE

Le adolescenti francesi e tedesche vanno matte per scrittrici molto pulp
Le italiane, invece, preferiscono Moccia: "L'amore è una cosa fichissima"

di *Stefania Vitulli*

Ci sono un'adolescente francese, una tedesca e una italiana. "Sapete chi è il mio scrittore di riferimento?" dice la francese. "Una ex anoressica, bulimica, petomane e alcolista, che ha subito molestie da bambina. Nata a Kobe quarant'anni fa e figlia di un barone e ambasciatore belga, ha cominciato a scrivere a diciassette anni, a ventidue ha vinto il Grand Prix dell'Académie Française e viaggiava già a mezzo milione di copie a libro. Si sveglia tutte le mattine alle quattro, beve due litri di tè nero e scrive per cinque ore. Dice che non può farne a meno perché è perennemente incinta dei suoi libri e infatti ne pubblica uno ogni autunno. E meno male, perché sennò non saprei che cosa leggere. Le sue eroine adolescenti sono proprio come me: non riescono a comunicare, pensano cose intelligentissime, fanno sesso con chiunque, hanno gravi problemi alimentari, sospettano che l'amore sia una malattia mentale e adorano pesce crudo e cioccolato. Si chiama Amélie".

"La conosco benissimo" ribatte la tedesca. "Ma la Nothomb non è niente rispetto al mio scrittore di riferimento: una trentenne che a quindici anni se ne è andata di casa - peraltro una casa liberale e alternativa, con una madre attivista inglese e un padre ingegnere, sì, ma alla fabbrica del cioccolato, la Mars, - per fondare con tre sue amiche la garage-punk-rock band "The Dubinskis". Hanno giurato che sarebbero state l'unica band a non suonare mai in pubblico e non incidere mai un disco. Prima dei diciotto già si mutilava per dipingere col sangue, si rasava la testa, faceva un sacco di esperimenti con le droghe e scherzetti in giro, tipo che correva col fidanzato per il centro della città e afferrava gli occhiali dalle facce della gente, li spezzava in due e poi filava via. E a diciotto ha mollato la scuola senza neanche aspettare che la bocciassero

alla maturità per andare a lavorare a Viva, che poi sarebbe la nostra Mtv. Fa l'attrice, la conduttrice, la cantante e adesso ha scritto il romanzo più fico del mondo - l'ha detto anche Amazon: "Zone umide": bestseller mondiale 2008", oltre un milione di copie vendute solo in Germania - la storia di una tipa diciottenne che per sbaglio mentre si depila si fa scoppiare le emorroidi e la ricoverano in ospedale e lì ne racconta di tutti i colori. Charlotte dice che voleva parlare di corpo delle donne, malattia e soprattutto masturbazione, che poi sono i suoi chiodi fissi. Di masturbazione ne parla sempre, anche in tv, perché dice che le femmine non lo fanno abbastanza solo perché poi non saprebbero come parlarne. Cioè che non hanno proprio i vocaboli, come invece i maschi. Lei ne ha inventato qualcuno, tipo "cavolfiori" per le emorroidi e "ceppo perlaceo" per il clitoride. Ma non è per questo che mi piace, anche perché poi nel libro scrive sempre "fica" e "culo",

Fanno sesso con chiunque, hanno gravi problemi alimentari, sospettano che l'amore sia una malattia mentale e adorano pesce crudo e cioccolato

mica si fa problemi. Mi piace perché il suo libro per la mia generazione è stato quello che i miei chiamavano "manifesto". Mi piace perché è coerente con quello che scrive e ha già dichiarato che vuole girare un film porno e anche aprire un club per scambi di partner sessuali. Dopo che ho letto "Zone umide" mi sono sentita per la prima volta contenta e libera di essere femmina. Charlotte dice che oggi molte donne hanno un rapporto confuso con il corpo. Che siamo ossessionate dalla pulizia, dall'eliminare le secrezioni e i peli. E così nel libro racconta tutto: le parti del corpo che puzzano, i succhi, lo smegma, che prima non sapevo neanche che cosa fosse. Charlotte dice che le piace l'idea di "bombardare di sesso

la mente delle persone". La mia me l'ha bombardata di sicuro".

"Hei, ma la conosco, è Charlotte Roche" dice la francesina. "Ho sentito un suo singolo troppo fico su Youtube, quello che ha fatto con Bela B., "1,2,3". Quello dove nel video sono tutti nudi al pub".

"Io invece non ho mai sentito nominare nessuna delle due" interviene l'italiana. "E comunque non mi sembrano niente di che. Roba vecchia. I miei zii erano già così negli anni Settanta. Quella fase lì di trasgressione non mi interessa. Io nei libri cerco qualcos'altro".

"E che cosa cerchi?" fanno in coro la francese e la tedesca.

"L'Amore", risponde l'italiana. "L'amore è una cosa fichissima. Per questo il mio scrittore di riferimento è un maschio. Uno che ha capito tutto di me, di come sono fatta dentro, di quello che voglio. E voglio l'amore. Non voglio solo baciare e fare sesso. Io voglio sentire il cuore che batte forte e quando bacio il mio lui voglio sentire nell'aria lo stesso profumo che hanno i fiori sulla terrazza di nonna. E la mattina dopo averlo fatto la prima volta voglio svegliarmi presto e mentre lui dorme scendere a comprare i croissant e il cappuccino che se lo beve freddo è uguale, tanto è estate. E magari gli voglio anche mandare dei fiori. Altro che Amélie e Charlotte e le loro gioventù bruciate. Federico a diciannove anni già aiutava il papà regista sul set per un film troppo forte che si chiamava "Attila flagello di Dio". Cioè, un classico. E a ventitré già scriveva i testi per un telefilm da mito, "I ragazzi della 3a C". E a trent'anni se ne è fregato se il mondo degli affari non voleva il suo libro - che poi era "Tre metri sopra il cielo", il libro più bello che abbia mai letto in tutta la mia vita - ha lottato per conquistarsi il successo da solo e se lo è stampato coi suoi soldi. Altro che la tua Charlotte, che tanto ormai era diventata famosa con la tv e il libro glielo avrebbero pubblicato comunque, sai che fatica. Invece Federico voleva scrivere sul serio e nessuno lo avrebbe fermato, proprio come Rusty James, che è un figo pazzesco di "Amore 14", il suo ultimo romanzo. L'ho finito di leggere ieri e quando l'ho chiuso ho pianto, un po' perché era finito un po' perché ero commossa, perché Fede mi legge dentro e non so come fa. Quando mette le citazioni dei film, dei libri, della canzoni mi ci ritrovo sempre! E in tutti i suoi personaggi c'è un po' di me o della mia famiglia o dei miei amici. I suoi libri so-

no meglio del cioccolato, sono un capolavoro, un sogno ad occhi aperti, che Amélie se lo scorda, con tutti i traumi che ha avuto che adesso ce li vorrebbe far pagare a noi scrivendo romanzi in cui non crede nell'amore, come avete detto voi. Fede invece è così dolce e sensibile e soprattutto non è mai volgare. Lui non scriverebbe mai né "fica" né "culo" così, gratis, solo per farti rimanere a bocca aperta. E forse se ci penso lo so come fa: è perché anche lui crede in un mondo che si chiama Amore".

Ecco. A questo punto, finito il dialogo, noi non ridiamo. Ma la francese e la tedesca sghignazzano parecchio. Perché le ragazzine non sono affatto tutte uguali. E il mercato letterario lo dimostra. E' uscito anche da noi qualche giorno fa, per Rizzoli, "Zone umide". Ma dubitiamo che diventerà il manifesto neofemminista delle adolescenti italiane, come

invece è accaduto per quelle tedesche. Certo in Germania la critica non la pensa come le girrrr: "Feuchtgebiete", questo il titolo originale, è considerato pura pornografia. E l'autrice, la ex punk autolesionista Charlotte Roche, è d'accordo, anzi se ne compiace e si dispiace se il pubblico non la pensa allo stesso modo: "Alcune passaggi del libro sono davvero sensuali, ma nessuna donna mi ha ancora avvicinata per dirmi 'accipicchia, il libro mi ha davvero eccitata!'", ha dichiarato al Guardian. Però si consola, perché almeno un altro dei messaggi fondamentali del suo libro è passato: dopo un reading una donna è andata da lei e le ha detto: "Charlotte, lei ha ragione: tra le donne esiste una legge non scritta sulla depilazione". E ha aggiunto che aveva paura a fare sesso con suo marito se al mattino non si era rasata le gambe".

Masturbazione e depilazione, queste sono le fisse della Roche e "Masturbarvi di più, depilarsi di meno" secondo lei

dovrebbe essere il motto delle tedesche: "Mi diverte vedere come americani e inglesi continuino ancora oggi a fare battute sul fatto che le donne tedesche non si depilano le ascelle. Dovrebbero aggiornarsi! Ormai anche le tedesche si depilano. E state tranquilli: non credo che basterà il mio libro a farle improvvisamente smettere". Secondo la Roche, Helen, la ragazzina protagonista di "Zone umide", è un "vero spirito libero" perché non ha mai nemmeno sentito parlare del fatto che le donne hanno un certo odore tra le gambe. Uno spi-

rito libero che si trascina da scuola in ospedale a causa del "Ladyshave. Depilazione rapida e sicura". Perché Helen si depila, eccome. E siccome il sedere è "evidentemente" parte integrante della sua vita sessuale, è "evidente" che si depila con cura soprattutto quello: "Lo rado, come vuole l'estetica moderna. Esattamente come depilo la fica, le gambe, le ascelle, la zona sopra il labbro superiore, gli alluci e il dorso dei piedi... Pri-

ma di cominciare a radermi ero perfettamente a mio agio con la mia peluria ma, adesso che ho cominciato, non riesco più a smettere". Così un giorno si ferisce proprio lì, accanto alle emorroidi gonfie. E viene ricoverata con un dolore che piazza al primo posto della sua classifica personale. In seconda posizione, quello provato il giorno in cui suo padre, chiudendo il portellone della macchina, la colpisce graffiandole tutta la schiena. Terza in classifica la volta in cui si strappa il piercing dal capezzolo destro "che da allora sembra la lingua di un serpente".

"Quando avrò ottant'anni vorrei poter dire che ho: passato un weekend in Alaska; fatto danza del ventre, baciato più di cinque ragazzi e per ultimo Massi; comprato un vestito bianco lungo, usato un tostapane a scatto, bevuto un caffè col cantante dei Finley". "Wishlist: una fascia per capelli lucida e nera, stile anni Trenta, pettinarmi i capelli all'indietro e non vomitare quando mi guardo allo specchio. Farmi una lampada! E poi papà mi uccide". Queste sono invece le liste di Carolina, detta Caro, la protagonista di "Amore 14" di Federico Moccia (Feltrinelli). Carolina ha ben chiaro in testa quali sono le cose importanti della vita: una macchinetta - Chatenet, Aixam o Lieger non fa differenza, anche se certo per quella superaccessoriata che fa anche la cioccolata di Cioccolati farebbe follie - un cane - ma va bene anche un bastardo - un telefonino che faccia almeno le foto, un blog aggiornato e l'Amore. E va bene che magari i tedeschi sono sempre quelli di Christiane F. e forse le loro adolescenti guardano ancora troppo in là per noi, ma visto l'incipit di "Zone umide", siamo realmente interessati a sapere che cosa ci farebbe Helen con il tostapane a scatto e con il cantante dei Finley dopo averci bevuto il caffè. Perché per Carolina è già trasgressione una missione "erotical" allo spogliatoio dei maschi del campetto da calcio di un club verso Fregene: guardando i "cosi"

dei ragazzi sotto la doccia ha gli occhi rapiti, arrossisce e ha caldo, anche se è notte di gennaio tra i campi. E l'esclamazione più "trasgressiva" viene da una delle sue due amiche del cuore: "Avete visto quello? Ce l'ha pazzesco!". A cui l'altra ribatte: "Io so solo una cosa. Secondo me sarà dolorosissimo".

Una perfetta definizione dell'amore secondo Caro? L'ha scritta una bambina di cinque anni: "L'amore è quando la ragazza si mette il profumo, il ragazzo il dopobarba, poi escono insieme per annusarsi". Ecco, appunto. Che ne direbbe Helen, che nemmeno per trasgredire, ma per essere se stessa contro "l'americanizzazione del corpo - così dice la sua

creatrice - comincia con il fregarsene dell'igiene? "A me viene da vomitare se incontro una donna che sa di profumo... Un giorno mi sono resa conto che i ragazzi e le ragazze non vengono educati allo stesso modo alla pulizia delle parti intime. A casa nostra, per esempio, mia madre ha sempre raccomandato a me la massima cura della mia fica, mentre non ha mai dato gran peso all'igiene del pene di mio fratello. Lui può addirittura fare la pipì senza poi scrollarsi e senza preoccuparsi di bagnare le mutande. A casa nostra lavare la passera è una vera e propria scienza. Sembra che per tenerla pulita come si deve ci voglia addirittura una laurea".

Sicché Helen comincia a fare esperimenti alternativi: non se la lava. Con l'obiettivo che l'odore impregni i vestiti e che i maschi si eccitino in modo subliminale: "Perché in fondo, siamo tutti animali con l'istinto dell'accoppiamento. Preferibilmente con chi sa di fica". Oppure si diverte a dimostrare l'assurdità della teoria secondo la quale gli organi genitali femminili sarebbero più soggetti a funghi e infezioni rispetto a quelli maschili: "Mi diverto un mondo non solo a sedermi tranquillamente sull'asse sudicia del water, ma anche a pulirla per bene, prima di mettermi in posizione, con un movimento d'anca stile danzatrice del ventre (la danza del ventre e il cioccolato, a prima vista gli unici due elementi trasversali di conversazione tra Caro ed Helen) strusciando la fica su tutta l'asse. Con un bello schiocco sonoro mi sforzo di assorbire tutti i peli, le gocce e le macchie altrui di ogni colore e consistenza. Lo faccio già da quattro anni, in qualsiasi cesso mi trovi. Il massimo sono quelli di alcuni autogrill". E non le è venuto nemmeno un funghetto, come il suo ginecologo, dice,

potrebbe confermare.

La Roche è in perfetta sintonia con le sue lettrici: le teenager organizzano dibattiti su "Zone umide" e le ragazzine la riconoscono e la fermano per strada. Tuttavia non la chiamano per nome - anche se lei è una specie di Victoria Cabello tedesca e il suo volto è notissimo per merito dei programmi tv che conduce da anni - le dicono semplicemente: "Tu sei quella che ha scritto Feuchtgebiete". Perché si sentono come Helen: Helen che cerca di far innamorare l'infermiere dell'ospedale e ammazza il tempo del ricovero trattando noccioli di avocado da usare a tempo debito a scopo, ça va sans dire, masturbatorio.

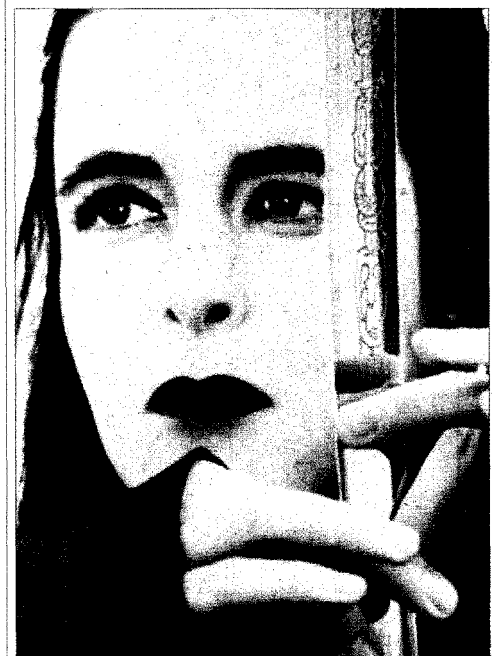
La verità è che questo tipo di trasgressione sembra quella che le adolescenti si stanno passando di romanzo in romanzo del genere "young adult" in tutto il mondo. Le giapponesi con Hitomi Kanehara, che ha lanciato il suo manifesto a base di "Serpenti e piercing" e sadomaso tre anni fa. Le americane con la saga di "Twilight" (Fazi), in cui il bel protagonista è irresistibilmente attratto dall'odore del sangue della sua dolce metà, all'ennesima faccia del profumo, e con le potenti sacerdotesse new gothic di "Angeli ribelli" (in uscita anche da

annusarsi" (da "Amore 14")

noi per Elliot) partorite dalla figlia del predicatore presbiteriano Libba Bray. Le inglesi con lo scioccante "Tra di noi" (sempre Elliot) di Shelley Klein, dove una diciottenne ben decisa ad abortire il figlio del suo amante alle soglie della quarantina se la vedrà piuttosto brutta.

E le italiane? "Mi piacciono molto i suoi libri li avrò letti tutti centinaia di volte... mi fanno pensare ke anke se la nostra vita nn va cm vorremmo, prima o poi migliorerà... adoro i libri ke parlano d'amore mi fanno sognare mi fanno evadere da un mondo ke quasi nn crede + nell'amore, qnd leggo mi lascio trascinare e divento la protagonista dei romanzi ke leggo, vivo mille splendide avventure, trovo l'amore... adesso ho sedici anni e l'amore nella mia città nn è facile trovarlo, ma spero ke un giorno anke io cm le ragazze di qst libri troverò finalmente qualcuno ke sappia ascoltarmi ke sappia rendermi felice ke mi faccia volare tre metri sopra il cielo e mi faccia dire ho voglia di te! forse anchio trovero qualcuno da chiamare amore... forse un giorno..." (Laura). "Fede, sei sicuro di non essere una donna in un corpo da uomo? Leggendo il tuo libro Amore 14 mi sono stupita di quanto tu sappia conoscere noi ragazze, come fai a capire così bene il nostro universo? Tanti ti criticano, ma tu sei un genio!" (Silvia). Dal blog di Federico Moccia.

"L'amore è quando la ragazza si mette il profumo, il ragazzo il dopobarba, poi escono insieme per



Amélie Nothomb sulla copertina del suo libro "Ni d'Eve, ni d'Adam"